

TRANSIZIONE DEMOGRAFICA

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE FORLANI



**MOTIVAZIONI, CAUSE E OSTACOLI
ALLA GENITORIALITÀ**

**CICLO DI WEBINAR SULLA
VALUTAZIONE D'IMPATTO SOCIALE**

**VERSO UN METAMODELLO
DELLE COMPETENZE CHIAVE**

PRIMO PIANO

3

TRANSIZIONE DEMOGRAFICA: EVIDENZIATE CRITICITA' E PROPOSTE SOLUZIONI

Audizione del Presidente Forlani

NEWS

5

LA VOGLIA DI DIVENTARE GENITORI C'È ANCORA

Ma il percorso verso la meta è ad ostacoli

7

VALUTAZIONE D'IMPATTO SOCIALE, LEVA STRATEGICA PER IL CAMBIAMENTO

Un ciclo di webinar promosso dall'Inapp

9

NUOVE INDAGINI IN CORSO

L'Istituto al lavoro su una vasta gamma di temi

12

L'INTERVISTA

VERSO UN METAMODELLO DELLE COMPETENZE CHIAVE

A colloquio con Fabrizio Giovannini e Rita Porcelli

15

DA LEGGERE

17

SOCIAL

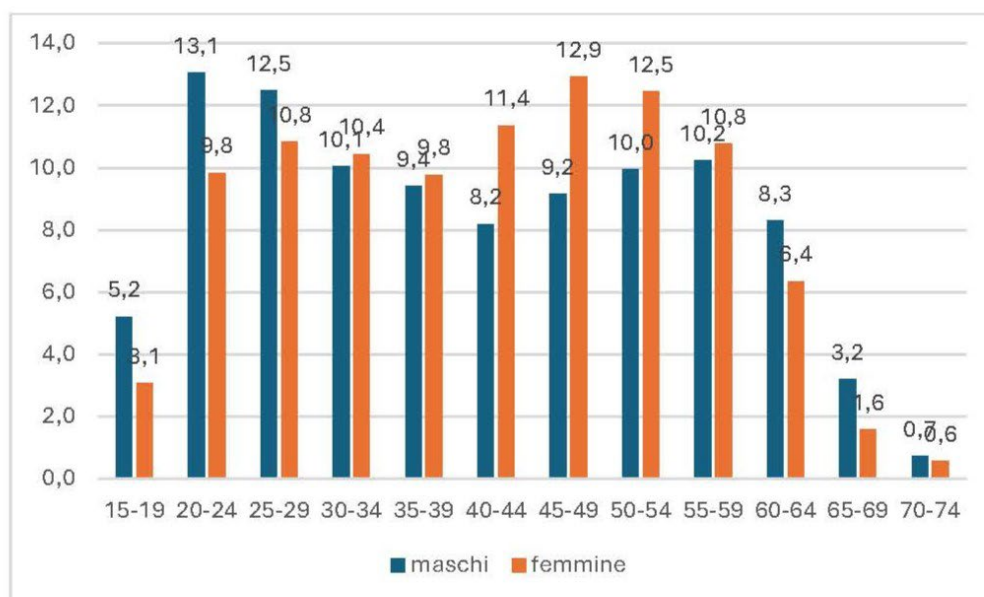
TRANSIZIONE DEMOGRAFICA: EVIDENZIATE CRITICITA' E PROPOSTE SOLUZIONI

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE FORLANI

L'invecchiamento demografico e il progressivo restringimento della popolazione in età lavorativa rappresentano una sfida urgente per il mercato del lavoro e per il sistema di welfare italiano. È quanto ha sottolineato il presidente dell'Inapp, Natale Forlani, durante un'audizione in Commissione parlamentare d'inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica tenutasi il 23 settembre scorso.

La combinazione tra calo della natalità, aumento dell'età media e scarso ricambio generazionale genera una duplice pressione: da un lato, una crescente domanda di cura e assistenza (oltre 4 milioni di over 65 non autosufficienti); dall'altro, una sostenibilità economica fragile, con una spesa pensionistica che raggiungerà il 17% del Pil entro il 2040. Parallelamente, cresce la difficoltà nel reperimento di competenze, con un mismatch professionale passato dal 26% nel 2019 al 45% nel 2023, e un *labour shortage* che rischia di rallentare l'attuazione delle politiche del PNRR.

Fig. 2 - Forze di lavoro potenziali, per classi di età e genere. Anno 2024 (v.%)



Fonte: elaborazione INAPP su dati Istat, estratti il 17 Mar 2025 da I.Stat

“L’Italia non può più considerare la transizione demografica come una questione futura – ha sottolineato Forlani – nei prossimi dieci anni usciranno circa 6,1 milioni di persone dal mercato del lavoro per pensionamento. L’impatto dell’invecchiamento della popolazione è operativo oggi e produce conseguenze rapidissime molto più veloci della capacità di risposta istituzionale o sociale”.

Secondo le previsioni del Ministero dell’Economia e delle Finanze, si assisterà da qui al 2040 a una crescita del rapporto tra spesa pubblica per le pensioni e Pil (dal 15,3% al 17,1%) principalmente a causa dell’aumento dei pensionati rispetto agli occupati, in conseguenza del ritiro dei *baby boomers*.

Le analisi dicono inoltre che, tra il 2008 e il 2024, i trasferimenti per sostegno al reddito sono passati da 79 a 180 miliardi, con un incremento complessivo di 602 miliardi. Ciò evidenzia la necessità di “riforme coordinate e olistiche, che integrino le politiche del lavoro, del welfare, della salute e dell’istruzione” ha

aggiunto Forlani, indicando una strategia che faccia leva su due fronti: rigenerare la popolazione attiva, attraverso misure mirate nei confronti degli inattivi, in particolare verso i 7,8 milioni di donne oggi fuori dal mercato del lavoro, e politiche efficaci di age management per valorizzare il contributo dei lavoratori maturi, che rappresentano il 54,9% degli occupati; garantire la sostenibilità della spesa sociale, distinguendo tra anziani attivi e persone non autosufficienti con l’obiettivo di rafforzare i servizi di prossimità, destinando una quota maggiore delle risorse pubbliche (oggi sono 57,1 miliardi su 587,5) a servizi diretti e integrati, procedendo verso una riforma dell’assistenza alla non autosufficienza, valorizzando il ruolo dei non autosufficienti anche come consumatori di spesa sociale, e promuovendo la de-istituzionalizzazione in linea con la legge 33/2023 e le riforme PNRR.

Forlani ha quindi concluso evidenziando “il ruolo strategico della tecnologia per l’aumento della produttività e l’investimento nel *caring*. Il tema della cura, ampiamente inteso, rappresenta uno snodo cruciale per rispondere a fabbisogni crescenti indotti dalla transizione demografica, ma anche per generare nuove opportunità di sviluppo economico ed occupazionale. È su questi aspetti che bisogna intervenire per avere un deciso cambiamento di rotta del nostro inverno demografico”.

Per approfondire

[Speciale audizione transizione demografica](#)

F.L.

“

È necessario un approccio olistico alle riforme che tengano conto dell'impatto demografico, cioè intervenire su più fronti per ripensare il modello della produzione e della redistribuzione in funzione di quello che sta capitando”

NATALE FORLANI
Presidente Inapp

”

I numeri chiave della transizione demografica

-34%

- Riduzione prevista della popolazione in età lavorativa (20-64 anni) entro il 2060 (media OCSE -8%)



6.1 milioni

- Occupati che usciranno dal mercato del lavoro nei prossimi dieci anni

17,1%

- Quota di PIL destinata alla spesa pensionistica entro il 2040 (oggi 15,3%)



54,9%

- Quota di occupati con più di 45 anni (2024)

7,8 milioni

- Donne inattive tra i 15 e i 64 anni



4 milioni

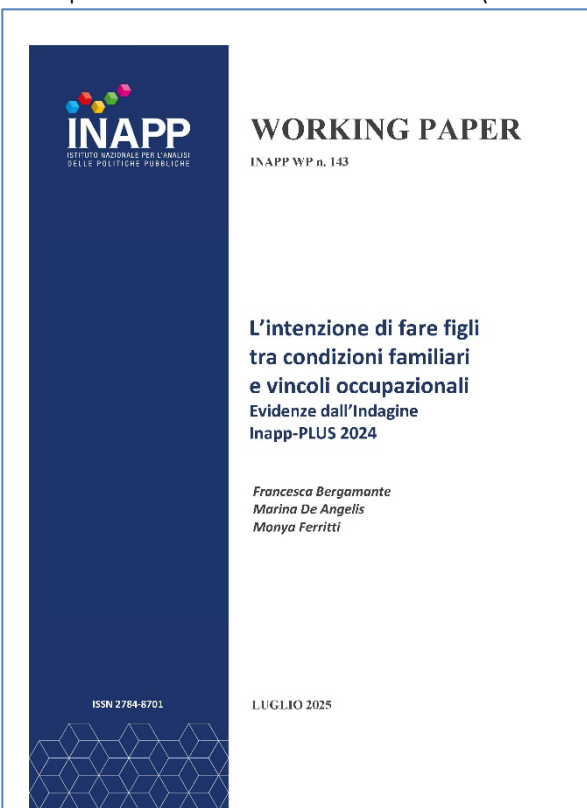
- Over 65 non autosufficienti in Italia (2023)
 - 7,6% assistiti in RSA
 - 30,6% con assistenza domiciliare integrata

Fonte: Inapp - Audizione alla Commissione parlamentare d'inchiesta, 23 settembre 2025

LA VOGLIA DI DIVENTARE GENITORI C'È ANCORA MA IL PERCORSO VERSO LA META È AD OSTACOLI

Non si fanno più figli. Nel 2024 l'Italia ha registrato 370 mila nascite, confermando una tendenza al ribasso che dura da oltre un decennio. Il tasso di fecondità è sceso a 1,18 figli per donna ed è tra i più bassi in Europa, mentre il 22% delle donne italiane non avrà figli nel corso della vita. L'intenzione alla genitorialità è indagata in un recente working paper dell'Inapp intitolato [L'intenzione di fare figli tra condizioni familiari e vincoli occupazionali](#) che, utilizzando i dati dell'Indagine Inapp-Plus-2024, va a indagare quali sono le cause, gli ostacoli e le motivazioni alla base della scelta di diventare genitori.

Ne emerge un quadro a più sfaccettature, in cui la scelta di avere o non avere figli sembra più spesso subita che voluta, a causa di fattori oggettivi determinati principalmente da possibilità economiche, occupazionali e di dote familiare (si intende con questa locuzione il livello di ricchezza culturale, economica e relazionale della famiglia).

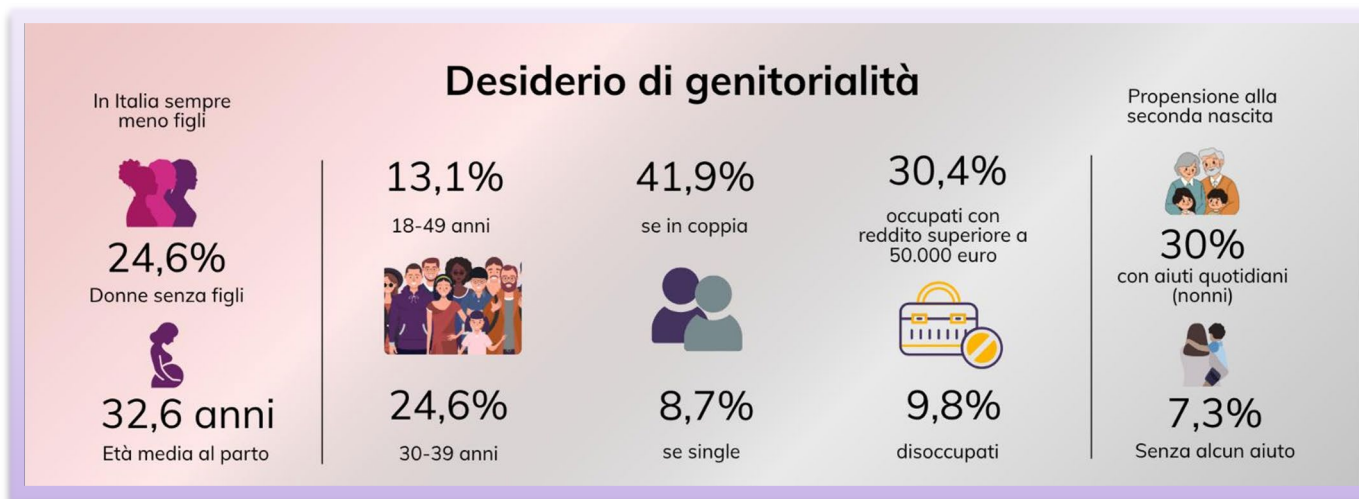


Il desiderio di genitorialità in Italia, si legge nell'indagine, non è per altro scomparso. Il 13,1% delle persone tra i 18 e i 49 anni vorrebbe avere un figlio nei prossimi tre anni, desiderio che si accentua soprattutto nella fascia d'età tra i 30 e i 39 anni, dove si registra la quota più alta di aspiranti genitori (24,6%). Tra le madri tra i 25 e i 29 anni, il 46% manifesta il progetto di avere anche un secondo figlio. Nonostante le intenzioni, l'età media al parto ha raggiunto i 32,6 anni nel 2024, un innalzamento che, unito al calo delle nascite sotto i 30 anni, riduce la probabilità di gravidanze successive e contribuisce alla diffusione delle famiglie con figli unici.

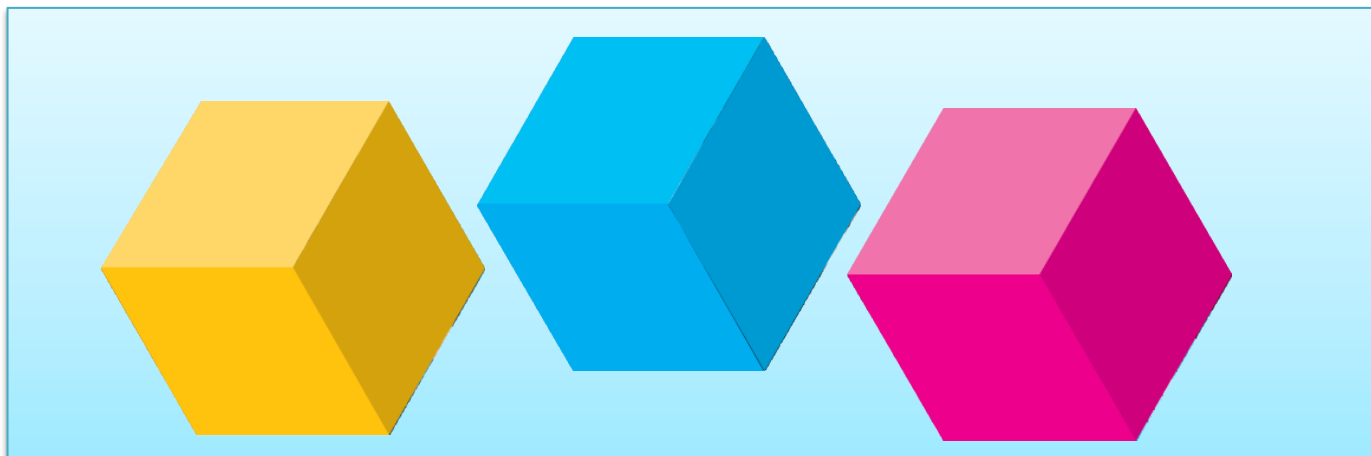
Le difficoltà sono spesso dovute a motivazioni economiche, legate alla condizione occupazionale e al reddito. Tra chi non ha figli, vediamo il 19,2% degli occupati che desidererebbe averne, contro il 9,8% dei disoccupati, percentuale che arriva al 30,4% tra coloro che guadagnano oltre 50 mila euro l'anno ma si ferma al 10,3% per chi arriva ai 15 mila. L'esperienza del primo figlio, tuttavia, soprattutto per le madri, spesso coincide con un rallentamento o una sospensione della carriera lavorativa, un fenomeno noto come *motherhood penalty*. Questa dinamica, combinata con l'asimmetria nei carichi di cura e la scarsa disponibilità di servizi educativi per l'infanzia, pesa molto sulla decisione di avere un secondo figlio. Le difficoltà di conciliazione costituiscono così un freno reale e tangibile alla prosecuzione del progetto genitoriale.

Anche l'essere in coppia sembra una condizione imprescindibile per il desiderio di genitorialità. Il 41,9% delle coppie senza figli intende averne, contro l'8,7% dei single. Per chi ha già figli, l'intenzione di proseguire il progetto familiare è legata anche alla stabilità della propria situazione. Chi ha una dote familiare medio-alta o alta aumenta sensibilmente la propensione alla genitorialità, suggerendo l'importanza dell'aiuto intergenerazionale per superare gli ostacoli iniziali. La rete di supporto è quindi decisiva. Le famiglie che ricevono aiuto quotidiano da nonni o amici mostrano infatti una propensione alla seconda nascita fino al 30%, contro il 7,3% di chi non ha alcun sostegno. In assenza di aiuti, il primo figlio diventa spesso anche l'ultimo.

“Per ridurre il *fertility gap* – si legge nel paper - occorre un serio ripensamento delle politiche, una programmazione non di singoli provvedimenti, ma di un insieme di interventi che puntino ad incrementare l’offerta di servizi soprattutto per la prima infanzia, che sostengano i salari e la stabilità lavorativa e l’equilibrio tra la vita personale e quella lavorativa, al fine di evitare che quella di fare figli sia una scelta alternativa alla permanenza nel mercato del lavoro”.



V.C.



VALUTAZIONE D'IMPATTO SOCIALE, LEVA STRATEGICA PER IL CAMBIAMENTO

UN CICLO DI WEBINAR PROMOSSO DALL'INAPP

Come misurare il valore di un intervento sociale? È questa la domanda al centro del ciclo di seminari promosso dalla struttura Economia civile dell'Inapp, che ha preso il via il 9 settembre con il webinar [Teorie, metodi e approcci per una valutazione di impatto sociale pluralista](#). Il ciclo di webinar è stato introdotto da Daniela Luisi (Inapp) che ha sottolineato la dimensione politica della valutazione, la necessità di superare un uso strumentale del dibattito sulla valutazione di impatto sociale e di recuperare l'ownership della committenza della valutazione.



Il seminario è stato moderato da Veronica Lo Presti (Sapienza Università di Roma) e le conclusioni sono state affidate a Nicoletta Stame (A Colnari-Hirschman International Institute), la quale ha richiamato l'attenzione sull'importanza di adottare una visione storica e trasformativa della valutazione (legata all'uso dei risultati, al miglioramento delle politiche e della committenza).

Il seminario ha offerto ai

numerosi partecipanti una panoramica critica e approfondita dei principali approcci metodologici alla valutazione d'impatto sociale, concepita non come adempimento formale, ma come "processo democratico di apprendimento".

Un'occasione per riflettere sul ruolo della valutazione come strumento strategico per migliorare interventi pubblici e organizzazioni, favorendo il dialogo fra gli attori e coinvolgendo attivamente decisori, attuatori, beneficiari e valutatori. Attraverso il confronto tra diverse

prospettive teoriche, metodologiche e pratiche, il webinar ha messo in luce come la valutazione possa orientare con maggiore consapevolezza la progettazione e l'implementazione delle politiche pubbliche, contribuendo alla costruzione condivisa e pluralista della conoscenza.

Dove e perché valutiamo

La valutazione come strumento per leggere la complessità, supportare il cambiamento e alimentare processi collettivi di apprendimento

Strategie territoriali e politiche pubbliche

La ricerca e la valutazione come **lenti per comprendere le politiche pubbliche** nel loro farsi quotidiano: come si adattano ai territori, come sono interpretate dagli attori, quali effetti generano a scala locale.

Interventi valutativi legati a strategie territoriali integrate, programmazioni istituzionali, progetti finanziati da fondazioni e enti pubblici

Welfare, politiche educative, inclusione

La valutazione come strumento per **dare voce e valore alle pratiche di cura**, inclusione e accompagnamento, in particolare nei contesti educativi e nei progetti rivolti a soggetti vulnerabili.

Valutazioni di programmi per il contrasto alla povertà educativa, progetti educativi e sociali, percorsi di accompagnamento comunitario

Innovazione civica, cultura e spazi ibridi

La valutazione come occasione per legittimare e **dare visibilità a esperienze di innovazione sociale e culturale**, che spesso sfuggono alle metriche tradizionali ma hanno effetti profondi su relazioni, territori e visioni del futuro.

Esperienze in contesti di rigenerazione, reti culturali, infrastrutture civiche e pratiche partecipative emergenti

LAMA
→ 4

Il secondo appuntamento del ciclo, che si è svolto il 25 settembre, ha approfondito il ruolo della valutazione d'impatto sociale nei contesti territoriali, mettendo in evidenza il valore delle pratiche locali e delle esperienze concrete di attori pubblici e del privato sociale. Il confronto ha mostrato come la valutazione possa diventare uno strumento di *empowerment* e di narrazione condivisa, capace di generare cambiamento e conoscenza nei territori. Il webinar è stato introdotto da Daniela Luisi ed è stato moderato da Ilda Curti (Università di Torino), la quale ha sottolineato la necessaria alleanza tra sperimentazioni (chi sperimenta) e istituzioni (chi deve consolidare risultati e apprendimenti).

I due appuntamenti sono stati occasione per presentare la call di selezione di un progetto già attivo o recentemente concluso, promosso da enti pubblici, del terzo settore o reti miste, caratterizzato da forte radicamento territoriale, da accompagnare in un percorso di valutazione d'impatto sociale. Il caso di studio selezionato sarà oggetto di una valutazione sul campo condotta da gruppo di esperti, con l'obiettivo di comprendere a fondo i cambiamenti generati, fare emergere il valore e la portata dell'intervento e fornire strumenti utili per narrare l'impatto e contribuire al miglioramento delle organizzazioni e delle policy.

La valutazione, realizzata a titolo gratuito, si svilupperà nell'arco di circa un anno, con avvio a novembre 2025 e restituzione finale entro fine 2026. Il progetto è realizzato dall'Inapp in qualità di Organismo intermedio del Piano Nazionale ["Giovani, Donne e Lavoro"](#) in collaborazione con [LAMA](#), Impresa sociale. Come sottolineato da Antonello Scialdone, responsabile della struttura Economia civile dell'Inapp, "Questo percorso sperimentale rappresenta una occasione per costruire nei territori una cultura diffusa della valutazione, capace di integrare metodi e considerare la valutazione come un processo di apprendimento e di responsabilità condivisa".

Call for evaluation: cosa cerchiamo?

Un'iniziativa concreta, già attivata, in fase avanzata o conclusa recentemente, promossa da soggetti pubblici, del terzo settore o da reti miste

Ambiti tematici (qualche esempio):

- Economia sociale e civile
- Servizi pubblici collaborativi
- Welfare culturale
- Sviluppo locale e rigenerazione territoriale
- Contrasto alla povertà educativa

Radicata in un territorio (urbano, periferico, area interna...) e capace di attivare comunità e stakeholder locali, in particolare con il coinvolgimento diretto e **un ruolo di primo piano di soggetti pubblici** (per es. amministrazioni locali)

Con una forte dimensione partecipativa, ad esempio tramite co-programmazione, co-progettazione, governance collaborativa

Con potenziale trasformativo, in grado di generare cambiamenti visibili e duraturi per persone, contesti o istituzioni

A.T.

NUOVE INDAGINI IN CORSO

L'ISTITUTO AL LAVORO SU UNA VASTA GAMMA DI TEMI

L'Inapp continua il suo lavoro di raccolta di dati quali-quantitativi allo scopo di produrre conoscenze utili per orientare le politiche pubbliche in materia di lavoro, istruzione e formazione, inclusione sociale.

Qui di seguito una selezione:

❖ LE SCELTE FORMATIVE DEI GIOVANI IN ITALIA

L'indagine analizza le scelte formative di un campione rappresentativo di giovani frequentanti l'ultimo anno delle filiere del secondo ciclo, per comprenderne meglio meccanismi generativi ed effetti, in termini di aspirazioni alla formazione terziaria e/o alla ricerca di un lavoro.

Prevede la somministrazione in aula di un questionario alle allieve/i che frequenteranno, durante l'anno formativo 2025/26, la quinta classe di Licei, Istituti tecnici e Istituti professionali e la terza e/o la quarta annualità di percorsi di IeFP, a seguito di un campionamento di 150 istituzioni scolastiche e formative distribuite sull'intero territorio nazionale.

❖ INDAGINE PROFESSIONI E COMPETENZE (PEC) V EDIZIONE

L'indagine raccoglie informazioni di tipo qualitativo sui fabbisogni delle imprese in termini di carenza/mancanza di specifiche conoscenze e competenze legate alle figure professionali presenti in impresa. Agli imprenditori e ai responsabili del personale delle grandi, medie e piccole aziende si chiede di indicare se, con riferimento alle professioni esercitate nell'azienda, nei mesi successivi si renderà necessario o meno un rafforzamento di alcuni specifici ambiti di conoscenza e competenza per migliorare la performance lavorativa. Le imprese sono invitate a rispondere, in modo particolarmente dettagliato, non sulla formazione che è stata realizzata nel corso degli ultimi tempi bensì su quella che dovrebbe essere realizzata nel prossimo futuro per soddisfare specifici fabbisogni.

❖ INDAGINE E MAPPATURA SU SERVIZI SOCIALI OFFERTI DAGLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI

La ricerca indaga e descrive il livello di sviluppo dell'Ambito territoriale sociale (Ats), quale snodo decisivo nel tradurre le politiche sociali di livello nazionale e regionale in servizi sul territorio, soffermandosi sulle condizioni abilitanti, ovvero sui requisiti che, secondo l'ipotesi formulata, gli Ats devono soddisfare per programmare, coordinare e attuare l'offerta dei servizi integrati a livello locale. Prevede una rilevazione censuaria sui circa 600 Ats e un approfondimento qualitativo sulle 21 Regioni e Province Autonome con l'obiettivo di ricostruire gli strumenti e gli interventi messi in campo per rafforzare l'operatività degli Ats in relazione all'attuazione dei servizi di welfare e al monitoraggio dei Livelli essenziali di prestazioni sociali (Leps) sui territori.

❖ INDAGINE CAMPIONARIA SULLE PROFESSIONI

Indagine che approfondisce le caratteristiche delle professioni, con particolare riferimento alle competenze e conoscenze richieste per il loro esercizio, ai requisiti necessari per il loro svolgimento e alle caratteristiche dei contesti lavorativi nei quali vengono svolti i diversi mestieri. Fa riferimento a un modello teorico mutuato dallo statunitense O*Net (Occupational Information Network), secondo il quale la professione è un concetto multidimensionale che può essere descritto facendo riferimento a più aree di informazione.

❖ L'INTEGRAZIONE POSSIBILE TRA SOCIALE E SANITARIO DI ROMA CAPITALE NEL PROGETTO LGNET3

Nell'ambito di LGNet3 (*Local Government Network for Rapid Response and Fast Track Inclusion Services in Disadvantaged Urban Areas*) l'attività di ricerca si focalizza sull'individuazione del modello di integrazione degli interventi sociali e sanitari realizzati nel territorio di Roma Capitale sulla base di un protocollo operativo, sottoscritto da Inapp e Roma Capitale – Dipartimento Politiche Sociali e Salute. La raccolta delle informazioni utili alla costruzione del modello di integrazione sociosanitaria prevede la realizzazione di interviste in profondità e un workshop con i soggetti attuatori della rete dei servizi di welfare e con i referenti delle 3 AA.SS.LL. di Roma Capitale coinvolti nel progetto LGNet3.

❖ INDAGINE SUI SERVIZI TERRITORIALI DEI SISTEMI DI WELFARE, LAVORO E EDUCATIVO RIVOLTI A MINORI ADOLESCENTI

Con la ricerca si mira alla costruzione di un modello di integrazione tra servizi territoriali per il lavoro, servizi sociali e educativi volto a prevenire l'esclusione socioprofessionale dei minori, in riferimento alla fascia adolescenziale più prossima all'ingresso nel mercato del lavoro (target 15/17 anni). La prima fase riguarderà lo studio e l'approfondimento del quadro di governance e delle policy a livello nazionale e di sette Regioni italiane (Lazio, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Campania, Puglia e Sicilia) e relativi Comuni capoluogo (Roma, Bologna, Milano, Torino, Napoli, Bari e Palermo); nell'ambito della seconda fase sarà realizzata un'indagine quantitativa.

❖ IL LAVORO A DISTANZA COME ACCOMODAMENTO RAGIONEVOLE PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

Indagine volta ad esplorare il ricorso al lavoro a distanza quale dispositivo di integrazione al lavoro per le persone con disabilità, sia dal punto di vista normativo-giurisprudenziale, che dal punto di vista delle pratiche organizzative e dei processi di costruzione che ne sostanziano l'adozione presso i datori di lavoro, e nel rapporto fra contesti organizzativi e servizi ed agenzie territoriali (servizi per il collocamento, agenzie formative, servizi sociosanitari ecc.).

❖ INDAGINE SUGLI ESITI OCCUPAZIONALI DELLE FILIERE FORMATIVE IEFP E IFTS

L'indagine strutturata secondo una duplice metodologia di ricerca, in virtù delle diverse caratteristiche delle due filiere oggetto di indagine, riferibili al numero dei partecipanti e alla diffusione sul territorio nazionale. Pertanto, per quanto riguarda il sistema IFTS, numericamente inferiore rispetto all'altra filiera e collocato in un numero ristretto di regioni, l'indagine sarà di natura censuaria, mentre, la IeFP, diffusa su tutto il territorio italiano e con una partecipazione che si attesta intorno alle 200 mila unità annue, si è scelto di procedere con una rilevazione campionaria. Gli intervistati sono soggetti che hanno concluso con successo i percorsi di IeFP (triennali con una qualifica professionale e quadriennali con un diploma professionale) e che hanno conseguito una specializzazione IFTS.

V.O.

SINAPPSI Connessioni tra ricerca e politiche pubbliche

Rivista Sinappsi: aperte due call for papers

La rivista Sinappsi invita ricercatori e studiosi a partecipare, a due call for papers aperte per i prossimi numeri.

La prima, in scadenza il 30 ottobre 2025, cerca contributi da valutare per il fascicolo 1/2026 su [Innovare le politiche istituzionali. Le vie italiane all'azione pubblica partecipata](#), editors Francesca Gelli (Università IUAV di Venezia) e Antonello Scialdone (Inapp).

La seconda, con scadenza il 15 febbraio 2026, attende contributi su [L'utilizzo delle banche dati amministrative in Italia per informare le politiche](#), editors Fabio Berton (European Commission, Joint Research Centre) e Roberto Leombruni (Università di Torino). Oltre alla parte monografica, è [possibile proporre articoli a tema libero](#) per la parte "Saggi" della rivista.

In evidenza



The screenshot shows two call for papers announcements on the Sinappsi website. Each announcement includes the Sinappsi logo and a brief description of the call.

Call for Papers 2/2026 - Scadenza 15 febbraio 2026
L'utilizzo delle banche dati amministrative in Italia per informare le politiche Guest editors: Fabio Berton (European Commission, Joint Research Centre) Roberto Leombruni (...)

Call for papers 1-2026 - Scadenza 30 ottobre 2025
Innovare le politiche istituzionali. Le vie italiane all'azione pubblica partecipata SINAPPSI lancia una call for papers per una special issue dal titolo: Innovare le politic...

VERSO UN METAMODELLO DELLE COMPETENZE CHIAVE

A COLLOQUIO CON FABRIZIO GIOVANNINI E RITA PORCELLI

Le competenze chiave sono considerate da anni la base dell'apprendimento permanente, quelle che consentono a ciascun individuo di fronteggiare situazioni ed esigenze collegate all'evoluzione dei nostri tempi, concorrendo allo sviluppo di una società più uguale e inclusiva. Dalla fine del 2024 il nostro Istituto ha avviato un progetto di ricerca per l'Analisi e modellizzazione delle competenze chiave all'interno dei sistemi formativi e dell'apprendimento che vede la collaborazione di due gruppi di ricerca: *Competenze chiave per l'occupabilità*, e *Atlante del Lavoro e Analisi delle competenze*. Oggi, in occasione dell'uscita del Focus [Verso un metamodello delle competenze chiave e dei framework: lo scenario europeo](#) ne parliamo con Fabrizio Giovannini e Rita Porcelli, coordinatori dei due gruppi di ricerca.

Incominciamo da Fabrizio Giovannini al quale chiediamo di descriverci la cornice all'interno della quale si inserisce la collaborazione. Quali sono le caratteristiche e quali obiettivi si propongono?

L'obiettivo è lavorare in modo congiunto alla costruzione di un metamodello delle competenze chiave, un dispositivo di mediazione capace di integrare i diversi framework europei quali DigComp, EntreComp, LifeComp, GreenComp, RFCDC e di renderli leggibili facilitando la fruizione del loro portato informativo, e quindi tracciabili e utilizzabili nei vari segmenti del sistema formativo e del lavoro in Italia. Non un nuovo standard, ma una bussola che favorisca portabilità e trasferibilità delle competenze lungo tutto l'arco della vita.



Quando nasce l'attività di ricerca e su quali basi?

Il progetto è nato nell'ottobre 2024 dall'incontro di due prospettive complementari: quella sulle competenze chiave per l'occupabilità, con il suo riferimento alle politiche europee e all'apprendimento permanente e soprattutto la sua attenzione ad esplorare le condizioni d'uso affinché le competenze chiave possano servire come leva per migliorare l'azione formativa e supportare la capacità delle persone di auto-dirigersi nella vita e nel lavoro, e quella dell'[Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni](#), che assicura coerenza con il sistema nazionale e convergenza di tutti gli attori su un linguaggio comune di descrizione del lavoro.

Intorno allo studio del metamodello si è creata una comunità di pratica. Di cosa si tratta e che ruolo ha assunto?

È uno spazio di confronto e sperimentazione che coinvolge ricercatori, docenti, formatori, operatori e policy maker, dove i risultati della ricerca vengono messi alla prova, discussi e adattati ai diversi contesti.

La comunità svolge così un ruolo cruciale: permette di trasformare progressivamente e in modo partecipato il meta modello da prodotto teorico a strumento vivo, capace di circolare tra sistemi differenti e di garantire trasparenza e legittimità nelle scelte. In altre parole, è diventata il luogo dove il modello prende forma concreta e acquisisce significato operativo. Questo primo focus vuole essere un'occasione per alimentare il dialogo all'interno della comunità di pratica e, al tempo stesso, per aprirla a tutti coloro che vorranno contribuire e interessarsi al tema; seguiranno altri, per continuare insieme il percorso di confronto e crescita.

In quale fase del progetto ci troviamo in questo momento?

Siamo entrati nella seconda fase del progetto, che ha carattere soprattutto metodologico e di ricerca applicata. Dopo l'analisi di scenario europeo e nazionale e la definizione dell'architettura concettuale del metamodello, ora il lavoro è rivolto a testarne la coerenza e la robustezza: stiamo verificando la sua sostenibilità attraverso simulazioni, casi pilota e confronti con i diversi attori coinvolti. Si tratta di un lavoro che serve a consolidare il quadro teorico-metodologico, a chiarire i criteri di osservazione delle competenze chiave e a rendere progressivamente più chiaro il linguaggio comune.

Quali saranno le prossime tappe?

Le tappe successive, che condurranno alla terza fase, saranno orientate alla sperimentazione operativa sul campo e alla progressiva istituzionalizzazione del metamodello come riferimento condiviso.

Veniamo al Focus *Verso un metamodello delle competenze chiave e dei framework: lo scenario europeo*. Chiediamo a Rita Porcelli di spiegarci come si inserisce nel progetto generale e quali aspetti specifici indaga?

Il Focus rappresenta il primo esito concreto della ricerca, perché raccoglie e sistematizza l'analisi di scenario europeo. Si inserisce nel progetto come base conoscitiva e comparativa per la costruzione del metamodello.

Il lavoro ha esaminato i principali framework europei collegati alle competenze chiave (DigComp, EntreComp, LifeComp, GreenComp, RFCDC...), ricostruendone origine, finalità, articolazione interna e ragionando sulle epistemologie di riferimento.

Attraverso una matrice comparativa, il Focus ha messo in luce due elementi cruciali: da un lato la forte eterogeneità dei quadri in termini di struttura, aree, modelli di progressione e versioni nel tempo; dall'altro una certa debolezza nel coordinamento metodologico complessivo.

In questo senso, il Focus fornisce non solo un inquadramento sintetico dei quadri, ma soprattutto una mappa delle interconnessioni e delle discontinuità che ci stanno aiutando a precisare la micro-progettazione del metamodello: uno strumento capace di valorizzare la ricchezza dei framework, ma anche di garantire coerenza e interoperabilità tra linguaggi, sistemi e pratiche.

Riguardo la progettazione di un dispositivo nazionale di dialogo fra i descrittori europei e la rappresentazione del lavoro contenuta in Atlante, a quale punto siamo?

Stiamo completando l'ossatura tecnica del dispositivo e a breve entreremo nella fase di sperimentazione e validazione. Dopo aver definito l'architettura concettuale, stiamo costruendo il quadro di corrispondenze che mette in relazione i descrittori europei delle competenze chiave e dei framework tematici, le articolazioni di Atlante (processi, ADA, schede di caso) come infrastruttura nazionale e gli strumenti operativi (schede di attribuzione, rubriche, dossier delle evidenze) per l'uso in formazione, lavoro e nei processi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze.

Qual è il traguardo da raggiungere?

Il nostro obiettivo è dare forma a uno strumento capace di mettere in comunicazione i quadri europei con ciò che accade sui diversi fronti della progettazione, valutazione e riconoscimento delle competenze nei diversi contesti (scuole, leFP/ITS, università, formazione professionale e continua, IVC e servizi per il lavoro). Non si tratta di creare un modello rigido, ma un riferimento flessibile e utile, che aiuti a leggere e collegare le esperienze reali con i principi europei, in un continuo dialogo tra teoria e pratica.

Questo meta-dispositivo dovrà poter “viaggiare” tra livelli e contesti diversi: dalle politiche alla progettazione, dalla formazione alla valutazione, offrendo a ciascuno un punto di orientamento chiaro e condiviso. I primi riscontri ci stanno già aiutando a renderlo più preciso e utilizzabile, così che possa diventare uno strumento concreto di lavoro.

Chiudiamo con un riferimento alla collaborazione tra i due gruppi di ricerca. Che tipo di esperienza è stata e quale valore aggiunto ha fornito alla ricerca?

È stata una co-progettazione a geometria variabile che ha unito sguardo europeo e ancoraggio sistemico nazionale. Il risultato è triplice. In primo luogo, stiamo trasformando un tema complesso in un linguaggio condiviso (concetti, criteri, regole di descrizione), utile ai policy maker e agli operatori. Stiamo convertendo, inoltre, l'analisi in strumenti utilizzabili (matrici di raccordo, rubriche, dossier) e riducendo la distanza tra framework e pratiche. Abbiamo avviato e stiamo alimentando, infine, una comunità di pratica che testa, critica e migliora gli esiti emergenti, rendendo il metamodello un vero oggetto-frontiera: abbastanza flessibile da circolare tra sistemi diversi e abbastanza stabile da garantire trasparenza e riconoscibilità.

In una frase: la collaborazione sta mostrando di facilitare il controllo incrociato su rigore e spendibilità, accelerando il passaggio da cornice teorica a dispositivo operativo.

M.M.

*Ciao Francesca,
la redazione di Inapp News ricorda con affetto
Francesca Marchionne, collega preziosa che ha
accompagnato a lungo il lavoro della rivista.*



L'evoluzione dell'apprendimento: approcci moderni e metodologie personalizzate

INAPP, BARBARO ROCCO, FASANO GAETANO (a cura di)

Roma, Inapp, 2025 (Inapp Report, n. 59)

Il report esplora come la formazione aziendale e l'apprendimento permanente stiano cambiando sotto la spinta della digitalizzazione e delle nuove esigenze del mondo del lavoro. L'indagine, basata su interviste, focus group e casi di studio, che ha coinvolto consulenti ed esperti di apprendimento, ha fatto emergere quattro grandi modelli di innovazione formativa che confermano come, attraverso la formazione continua, l'integrazione delle tecnologie digitali e un approccio esperienziale e inclusivo, aziende e individui possono affrontare le sfide della modernità con resilienza e creatività, creando ambienti professionali più dinamici e organizzazioni capaci di generare innovazione e valore sostenibile nel tempo.



La valutazione della qualità dei servizi territoriali. Studi di caso di Regno Unito, Spagna, Norvegia, Italia

D'EMILIONE MATTEO, GIULIANO GIOVANNA, TOMEI GABRIELE

Roma, Inapp, 2025 (Inapp Paper, n. 58)

Il Paper analizza le modalità di monitoraggio e valutazione della qualità dei servizi sociali a livello europeo, con un focus su Regno Unito, Spagna, Norvegia e Italia. Attraverso un'analisi comparativa, il lavoro esplora le cornici giuridiche, i sistemi informativi e le procedure di valutazione adottate nei diversi contesti nazionali. I risultati evidenziano le sfide legate alla misurazione della qualità nei servizi sociali, tra cui la difficoltà di definire parametri oggettivi e il coinvolgimento degli utenti nel processo valutativo. Lo studio sottolinea l'importanza di un approccio integrato e multilivello per garantire standard qualitativi elevati e una maggiore efficacia degli interventi sociali.



La (difficile) transizione scuola-lavoro dei giovani

BERGAMANTE FRANCESCA, CHIOZZA ALESSANDRO, GIULIANI LAURA, ROMITO ALESSIA (a cura di)

Roma, Inapp (Policy Brief, n. 36)

La transizione scuola-lavoro rappresenta una delle tappe cruciali del percorso biografico dei giovani e costituisce un nodo centrale per la definizione delle politiche formative e occupazionali. Secondo i dati dell'Indagine Plus 2024 dell'INAPP, condotta su oltre 45 mila individui, circa tre giovani su dieci tra i 18 e i 29 anni dichiarano di non avere idee chiare sui lavori possibili e altrettanti considerano insoddisfacenti le offerte di lavoro trovate, con un valore percentuale che sale al 42,8% per i 25-29enni con la sola licenza media. L'analisi evidenzia la necessità di attuare politiche differenziate e selettive: interventi mirati per i giovani con bassa scolarizzazione; un ripensamento qualitativo dei servizi di orientamento in ingresso e in itinere; il potenziamento di servizi di placement in uscita dai percorsi; azioni tese a migliorare la qualità delle offerte lavorative, considerato che il 76,4% dei giovani giudica inadeguato l'aspetto salariale delle proposte ricevute.



Stanchezza e sonnolenza diurna, rischio silenzioso per salute pubblica, sicurezza e produttività sul lavoro

BUBBICO LUCIANO (a cura di)

Roma, Inapp, 2025 (Policy Brief, n. 35)

La stanchezza e la sonnolenza diurna rappresentano un serio tema di salute pubblica con importanti implicazioni sulla sicurezza domestica, stradale, lavorativa e sulla qualità della vita. Su un campione rappresentativo di 45.000 individui di età compresa tra 18 e 74 anni, il 32% ha riferito di soffrire di sonnolenza e stanchezza diurna e, di questo sottogruppo, più della metà (56%) ha riportato la presenza di disturbi cronici del sonno nell'ultimo anno. Studi futuri dovrebbero concentrarsi sull'identificazione e il trattamento della qualità del sonno, per sviluppare politiche pubbliche mirate e campagne di informazione. Questo approccio integrato può incidere positivamente sulla salute pubblica, riducendo la spesa sanitaria e sociale.

XLVI CONFERENZA SCIENTIFICA ANNUALE AISRE
[Nuove narrazioni per la rivitalizzazione dei territori fragili](#)

Acunzo S., Anderini S., Bucciarelli V., D'Alessandro L., Susanna S. M.

[L'armonizzazione dei tempi di vita e lavoro per il benessere organizzativo e la cura di sé](#)

Acunzo S., Anderini S., Bombardieri S., Bucciarelli V., D'Alessandro L., Maini R.

[Il microlearning come strumento formativo nell'era delle transizioni: integrazione con le microcredenziali per la trasparenza e l'occupabilità](#)

Angotti Roberto, Pedone Alessandra

[Ageing, digitalizzazione e mercato del lavoro. Competenze e trasferimento intergenerazionale](#)

D'Alessio A., Aversa M. L., Iadevaia V., Manente F.

[Artificial Intelligence and wages across the Italian regions](#)

Brunetti Irene, Mussida Chiara

[Care burden e lavoro da remoto che relazione? Focus su aree interne e centri](#)

De Angelis Marina, Manente Francesco, Zucaro Rosita

[Politiche di assicurazione di qualità nell'istruzione superiore. Modelli europei](#)

Evangelista Laura, Fonzo Concetta, Forleo Marianna

[Le disuguaglianze negli apprendimenti dei soggetti con background migratorio: un confronto tra Italia e Spagna](#)

Filosa Giovanna, Rinaldi Patrizia

[Amministrazione condivisa e territori: l'esperienza partecipativa della Regione Marche. \(Caso studio\)](#)

Polidori Sabina

[La governance del sistema e la sfida dei livelli essenziali di prestazioni sociali \(LEPS\)](#)

Spitilli Francesca, Ruggeri Viviana, Governatori Giulia

XVIII CONFERENZA ESPANET ITALIA
[Over 55 e occupabilità: sfide e opportunità](#)

Agneni Laura, Micheletta Camilla, Tersigni Vincenza

[Generazioni e socializzazione organizzativa nell'era tecnologica](#)

D'Alessio A., Aversa M.L., Iadevaia V., Manente F.

[Il lavoro da remoto per le persone con disabilità come misura di accomodamento ragionevole sul lavoro: opportunità e sfide per un lavoro di qualità?](#)

Carollo Lilli

[Ethnic self-organization, informal logistics, and algorithmic management: hybrid forms of platform work among migrant riders](#)

De Minicis Massimo

[L'integrazione degli studenti con background migratorio e i test OCSE/PISA](#)

Filosa Giovanna, Di Castro Giovanna, Ferri Valentina

[Green e fair transition tra lavoro, competenze e inclusione sociale: un bilancio dell'attuazione della Raccomandazione europea relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica](#)

Lion Cristina, Lang Tiziana

[Algoritmi di cambiamento: Intelligenza Artificiale e Big Data al servizio della tripla transizione](#)

Romito Alessia, Sofronic Boris

[Politiche integrate di prevenzione dell'esclusione socio-professionale dei minori adolescenti: una ricostruzione della governance nazionale](#)

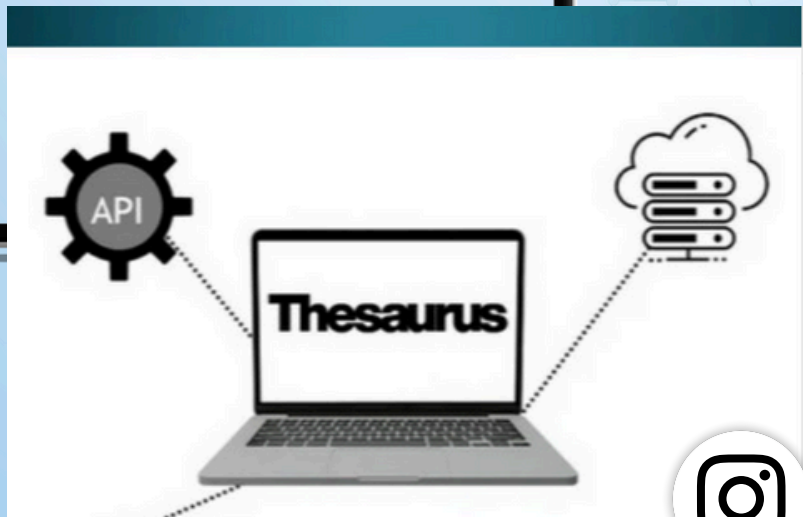
Spitilli Francesca, Ruggeri Viviana, Governatori Giulia



Inapp @InappGov

Le **#competenze** chiave sono fondamentali per affrontare la vita e il lavoro. Nella **#leFP** formano persone consapevoli, flessibili, pronte al futuro professionale e sociale.

📺 Guarda l'intervista a Marta Santanicchia (**#INAPP**) 🖱️ bit.ly/3GmgTTP **#PNGiovanDonneLavoro**



inappgov · Segui

inappgov 4 sett
 INAPP ha pubblicato il suo Thesaurus sul Catalogo Nazionale Dati Schema.gov.it.
 ? Cosa significa? Questo strumento, composto da 2600 termini, descrive le tematiche di ricerca dell'Istituto (lavoro, formazione, politiche sociali) e rende i nostri dati più aperti e accessibili a tutti. Con questa iniziativa, contribuiamo a:

- 🎯 Promuovere la cultura del dato
- 🤝 Favorire la collaborazione tra enti
- ✅ Migliorare la qualità dei servizi pubblici digitali

Per approfondire: www.inapp.gov.it | Notizie





INAPP NEWS

LA NEWSLETTER DELL'INAPP
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol è vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico – stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. È Organismo Intermedio del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027 del FSE+, delegato dall'Autorità di Gestione all'attuazione di specifiche azioni, ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

Presidente

NATALE FORLANI

Direttore Generale

LORIANO BIGI

Anno IX, N. 8-9 - 2025

inappnews@inapp.gov.it

Direttore Responsabile

Francesca Ludovisi

Coordinamento editoriale

Aurelia Tirelli

Redazione

Monica Benincampi

Valeria Cioccolo

Giuseppina Di Iorio

Micol Motta

Valentina Orienti

Aurelia Tirelli

Credits fotografici

Inapp

Realizzazione

Marta Cascarano

Valentina Orienti

Iscrizione al tribunale di Roma n. 377 del 7.10.2010

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO
I TERMINI DELLA LICENZA

[CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE
NON COMMERCIALE](#)

CONDIVIDI ALLO STESSO
MODO 4.0. ITALIA LICENSE



Corso d'Italia, 33 | 00198 Roma | tel. +39.06854471 | fax +39.0685447334

C.F. 80111170587 | protocolloinapp@pec.it

www.inapp.gov.it

